

non risponde pienamente ai desiderii di tutti, ne posso convenire; ma se noi ancora non abbiamo potuto disciplinare tutta la materia che si riferisce alla emigrazione; se noi ancora non abbiamo potuto prendere le disposizioni che si riferiscono alla tutela dell'emigrato, come ne stiamo prendendo di quelle che tutelano l'emigrante, non intendiamo con ciò di precluderci questo campo; e come abbiamo ora provveduto alla tutela dell'emigrante, spero che in seguito potremo efficacemente provvedere alla tutela dell'emigrato.

Ciò non toglie però che questa legge si possa e si debba intitolare della *emigrazione* perchè molte e varie disposizioni che si riferiscono a quel fenomeno sociale sono contenute in essa. Queste sono le ragioni ovvie per le quali il Governo non può accettare il desiderio espresso dalla Commissione parlamentare.

Seismit-Doda. (*Presidente della Commissione*). Chiedo di parlare per un fatto personale, che è questo: l'onorevole Fortis, vecchio parlamentare, poteva ben supporre che parlando in nome della Commissione (l'unica volta in cui mi son permesso di parlare in questa questione) lo facessi per incarico dei colleghi che mi hanno detto di fare questa proposta alla Camera e al Governo. Non era poi nè una necessità nè un obbligo, credo, che noi, in una cosa di così poco momento, venissimo a sentire il suo parere prima di esporre la nostra proposta alla Camera.

Ciò premesso, non sono poi d'accordo con lui nella dichiarazione che egli fa che questa legge tocchi tanti altri interessi oltre quelli a cui risponderebbe il titolo che abbiamo proposto. Ma siccome ho dichiarato che non vi annettiamo molta importanza, recediamo dalla proposta che la Commissione unanime intendeva di fare.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Io risponderò ancora con pochissime parole, di carattere affatto personale. Io rispetto molto l'onorevole collega Seismit-Doda, ma egli deve comprendere che io sono stato pienamente e rigorosamente nel mio diritto. Io non conosco proposte più o meno importanti. Quando si fanno delle proposte, qualunque sia la loro importanza, queste proposte devono essere notificate al Governo. E quando il presidente della Commissione si leva, e senza premettere la dichiarazione: a nome della Commissione di cui sono presidente, faccio questa proposta...

Seismit-Doda. (*Presidente della Commissione*). L'ho detto!

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Non l'ha detto.

Seismit-Doda. (*Presidente della Commissione*). L'ho detto!

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Non l'ha detto. In questo caso io sarei stato o sordo oppure inconcludente. A che avrei dovuto mettere in dubbio la sua dichiarazione? Ella non lo ha detto punto, e siccome io poteva anche credere che la proposta fosse da lei personalmente fatta, credo di non averle fatto alcun torto attribuendo a Lei quello che poteva essere anche esclusivamente suo.

Seismit-Doda. (*Presidente della Commissione*). Ho detto a nome della Commissione!

Fortis, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Non lo ha detto.

Seismit-Doda. (*Presidente della Commissione*). Vedrà dal resoconto.

Presidente. Domani in principio di seduta la Commissione avrà la compiacenza di riferire intorno al coordinamento di questo disegno di legge e poi si procederà alla votazione a scrutinio segreto. C'è un solo articolo in cui occorrerà forse di fare una variazione per metterlo d'accordo con altri articoli.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Saracco, *ministro dei lavori pubblici.* Io vorrei pregare caldamente la Camera di permettere che siano iscritti nell'ordine del giorno, immediatamente dopo la votazione di questo disegno di legge, quelli segnati ai numeri 10 e 18 dell'ordine del giorno, che sono i seguenti: Aumento di fondi per completare le bonificazioni contemplate nella legge 23 luglio 1881 n. 333; e poi: Provvedimenti per la costruzione di strade nazionali e provinciali.

Se la Camera mi permette, dirò subito le ragioni in pochissime parole.

Non si tratta nè di deliberare un palmo di strada nuova, nè un palmo di bonifica nuova; si tratta unicamente di dar corso alle opere pendenti. Ora l'amministrazione si trova nella dolorosa condizione di dovere arrestare i lavori in quasi tutti i punti del regno, sebbene da tutte le parti del regno ci vengano le più vive istanze per nuovi lavori.

Io dunque prego la Camera di voler consentire che questi due disegni di legge siano iscritti nell'ordine del giorno di domani.